Anno XXV · Sabato 11 Aprile 1891 · Conto corrente colla Posta · N. 86

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola e dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

INDUSTRIE RUSTICANE

Giorni sono, mi capitò fra mani una circolare a stampa relativa ad una esposizione che nel p. v. Settembre terrassi nel Castello dei co. Di Brazzà nel Comune di Moruzzo, al fine di eccitare fra i contadini una utile emulazione nelle cose che sono da loro prodotte, sia dal suolo, come dal lavoro casalingo sia d'oggetti utili come utensili d'uso domestico, da caccia e da pesca ecc.

Lodevolissima istituzione questa, ed onora altamente chi l'ha ideata e coloro che con tanta solerzia l'assecondano; e tal fatto dà a conoscere che finalmente si pensa da chi deve e da chi può a quella numerosa classe di operai fin qui abbandonati, conculcati sfruttati, mentre sudano, alla fine, nel lavoro della terra, la gran madre e nudrice di ogni essere. L'opera alla quale si sono accinte quelle elette persone componenti il Comitato non è soltanto civile ed umanitaria, ma nei tempi torbidi che si avvicinano è prudente, antiveggente, urgendo far scomparire alcune delle ragioni del proletariato, quando reclama il suo diritto di vivere non più tanto bestialmente.

Mentre però applaudo alla bella iniziativa presa nel Castello di Brazzà in favore di sette Comuni contermini, mi dolgo che il Comune di Reana non sia stato chiamato a far l'ottavo in codesto gruppo.

Spiacemi in principal modo perchè nel Comune di Reana c'è molta gente povera, poco occupata nel lavoro campestre; ed incoraggiando le industrie esistenti la camperebbero discretamente. Probabilmente lo s'ignora, ma in codesto Comune vivono varie piccole industrie, ma di vita meschinella, perchè troppo meschini sono coloro che le esercitano.

E onde ognuno si persuada su cosa il Comune di Reana potrebbe offrire in una mostra, enumererò le varie industrie esistenti.

Quella che ha una qualche importanza ed è molto conosciuta si è l'industria delle ceste per la soffocazione dei bozzoli. Si può dire che i cestari di Zompitta (frazione del Comune di Reana) hanno fornito le ceste pressochè a tutti i filandieri della Provincia. Inoltre in Zompitta si fabbricano *corboni* per trasportare di bozzoli, cesti, panieri ecc. e venissero pure commissioni, i Zompittesi troverebbero modo di disimpegnare a tutte nella loro arte, poichè tutti sanno lavorare in quel villaggio, e la attitudine per ereditarietà si è già stabilita fra loro in codesto genere di lavori.

A Vergnacco poi sono i fabbricatori di sedie rustiche, di stie per polleria, di telai d'erpice, di burre d'aratro ecc.; quella delle sedie fu finora una industria abbastanza fiorente, e chi in giorno di martedì, giovedì e sabato vada in piazza Venerio in Udine potrà vedere i lavori di quei di Vergnacco. Ma fuori della ristretta cerchia di Udine e dei villaggi vicini la loro produzione non si espande, poichè non sanno farsi conoscere e forse perchè non sanno progredire.

A Reana (capoluogo) si fabbricano da parecchi i cappelli con fettuccie di giunco detti in vernacolo *scléudare*. Questi cappelli hanno poco valore, ma difendono benissimo il capo dal sole. Sono leggerissimi ed hanno un aspetto elegante. Più volte furono chiesti dalla vicina Austria, ma l'industria in mano a pochi individui e miserabili non ha mai potuto svilupparsi; sarebbe suscettibile però d'un grande incremento poichè effettivamente il capello di *scléudare* è molto pratico nella stagione calda.

A Roma da poco ci sono alcuni che fabbricano le sporte con i cartocci del granoturco, e riescono belle e fortissime.

In questo paese c'è qualcuno che fabbrica gabbie di canna di legno e di filo di ferro per gli uccelli da richiamo.

Fino all'anno scorso c'era uno che confezionava reti da uccellare di qualsiasi forma, come *brescianelle, copertoni, olandine, pältere*, ma è morta col povero Poldo Caratti anche la sua industria in Reana.

Chi desidera panie per uccellare a vischio bisogna si rivolga a quei di Reana se vuol essere ben servito.

Ci sono varii che fabbricano zoccoli con legno che si fanno venire dai paesi di montagna più prossimi.

Ora si è istituita anche una latteria sociale a forma cooperativa, e lavora circa due quintali di latte al giorno. Si fabbrica formaggio tutto grasso, ma si raccoglie il burro bianco.

Come prodotti agricoli Reana è rinomata per le sue campagne ben coltivate a granoturco, per il suo bestiame migliorato coll'incrocio Friburgo. E' insomma un comune che meriterebbe non essere dimenticato, e che potrebbe in una gara avvantaggiare sè stesso ed eccitare l'altrui emulazione.

Ho fede di non avere questa volta parlato al deserto.

M. P. C.........

La commissione d'inchiesta per l'Africa

Il corrispondente romano del *Corriere di Parma* dice di aver in questi giorni conferito con uno dei membri della Commissione d'inchiesta africana. Il corrispondente riassume la sua conversazione nel seguente dialogo:

« Ho potuto avere un breve dialogo con uno dei componenti la Commissione d'inchiesta d'Africa.

Ecco, in breve, il sunto del nostro dialogo che, senza rilevare nulla di nuovo, non è però privo d'interesse.

Corrispondente. Prima di tutto, giacchè Ella mi si mostra tanto gentile, mi permetta di dimandarle che cosa pensa la Commissione d'inchiesta dei nostri possedimenti in Africa?

Commissario. Se tutti la pensassero, come pensiamo Ferrari ed io, il richiamo delle nostre truppe sarebbe immediato.

Corrispondente. Crede utile però, allo stato delle cose, continuare l'occupazione dell'Eritrea?

Commissario. Può essere questione di convenienza.

Corrispondente. Il lavoro della Commissione che risultati ha dato sino ad ora?

Commissario. Pochini. L'istruttoria del processo, condotta in Italia, ha persuaso il Governo dell'assoluta necessità che noi si parta.

Corrispondende. Emersero gravi capi d'accusa per il Cagnassi?

Commissario. Nulla, assolutamente nulla si potè assodare sinora.

Corrispondente. E per il Livraghi?

Commissario. Anche per questo si spera ottenere migliori informazioni in Africa.

Corrispondente. Mi scusi, ma crede che vi sia della esagerazione nei fatti narrati?

Commissario. Vorrei sperarlo..... ma il silenzio è d'oro.

Corrispondente. Dunque i miei colleghi non galoppavano sulle loro corrispondenze?

Commissario. Mah!...

Corrispondente. In tal caso i due indigeni, condannati ultimamente, potrebbero essere innocenti.

Commissario. Mussa e Kamed Kantibai non possono dirsi fiori di galantuomini; ma appunto per tema che false deposizioni abbiano potuto dar luogo ad un errore giudiziario, i due condannati vennero ricondotti a Massaua, ed il processo sarà riveduto.

Corrispondente. Durante l'ora di colloquio al Quirinale S. M. fece speciali raccomandazioni?

Commissario. Il Re ha fiducia nella Commissione.

Corrispondente. E la partenza da Roma resta stabilita per il giorno nove?

Commissario. Si, col treno delle 9,50 antimeridiane.

Corrispondente. E la prima fermata sarà a Suez?

Commissario. No, ci fermeremo al Cairo dove si resterà tre giorni per interrogare alcuni testimoni importanti; poi, con un battello, si proseguirà per Suez e di lì per Massaua.

Corrispondente. Si incontreranno col conte Antonelli?

Commissario No, perchè il nostro lavoro è assolutamente indipendente da lui. »

La Regia dei fiammiferi

Pare che il ministro delle finanze sia deciso di presentare alla Camera il progetto di una nuova tassa sui fiammiferi, col mezzo di una Regia coi fabbricanti.

Dispense matrimoniali

Nel primo trimestre del corrente anno furono concesse 41 dispense matrimoniali fra zii e nipoti e 386 fra cognati. Ne furono respinti 68 fra zii e nipoti e 86 fra cognati.

Aurelio Saffi

Ieri ricorreva l'anniversario della morte di *Aurelio Saffi*, l'integerrimo patriotta.

L'illustre uomo morì a San Varano presso Forlì.

Oggi se ne fa solenne commemorazione a Forlì e Bologna.

La tomba di Aurelio Saffi e della sua famiglia nel cimitero urbano di Forlì misura 8 metri di lunghezza e m. 19,50 in larghezza.

Lo spazio è cinto da un riparo in ferro, avente due cancellate all'ingresso. Fu costrutto a tal uopo un sotterraneo in forma rettangolare e dell'ampiezza di mq. 12 (ossia 3 per 4). Una piccola porta alla quale si giunge mediante una scaletta serve alla introduzione dei cadaveri. La parte che corrisponde a detto sotterraneo è elevata dal suolo di alcuni centimetri formando così uno spazio che accoglie la croce che si trova sulla tomba della madre del Saffi e la iscrizione sua.

Ecco le epigrafi semplici ma efficacissime del valente professore Squadrani.

Ai due lati d'ingresso della Cripta.

Qui
Dove AURELIO SAFFI
Presso le reliquie della madre
Volle sepoltura
il patrio Municipio
eresse
X aprile MDCCCXCI

Il Municipio di Roma
a degno ornamento
concesse questi ruderi
ricordo e auspicio
dell'antica grandezza

Ecco le epigrafi delle lapidi murate, e che ieri furono scoperte, sulle case ove l'illustre pensatore nacque e morì.

Nella casa ove nacque,

Il Municipio
volle sapessero i posteri
che il XIII ottobre MDCCCXIX
nacque in questa casa
AURELIO SAFFI
X aprile MDCCCXCI

A San Varano.

Il patrio Municipio
in memoria
che il X aprile MDCCCXC
AURELIO SAFFI
morì in questa casa
dove reduce dall'esilio
tra i soavi ricordi di sua fanciullezza
trovò conforto nelle gioie domestiche
riposo fecondo dalle battaglie civili
X aprile MDCCCXCI

Anche queste epigrafi sono del professor Squadrani.

Il censimento in Inghilterra

Lunedì cominciarono in tutto il Regno Unito le operazioni del censimento decennale della popolazione, raccogliendo per tutte le case le schede preventivamente distribuite. Più di 40,000 impiegati reclutati specialmente dal *Local Government Board* lavorano per questo censimento, oltre a un servizio speciale organizzato pel censimento dell'esercito e della marina.

Il risultato finale sarà conosciuto presto. Se annunzierà, per le isole britanniche, un accrescimento di popolazione proporzionato a quello delle Indie (31 milioni in 10 anni) bisognerà riconoscere che Gladstone aveva ragione allorchè predisse che fra due secoli la razza anglosassone conterà per due terzi nella cifra della popolazione del globo.

La squadra francese in Sardegna

Dicesi che il governo francese, avendo avuto sentore d'un prossimo viaggio di S. M. il nostro Re in Sardegna, ha iniziato delle pratiche confidenziali col gabinetto italiano per l'invio della squadra del Mediterraneo a Cagliari onde fare omaggio al Re d'Italia.

Il dottor Cantalupi in Italia

Il dottor Cantalupi — l'espulso corrispondente della *Piemontese* — arrivò a *Udine* la mattina del 7, alle ore 11, col treno dalla Pontebba.

A Udine narrò che alla sua partenza da Vienna fu salutato alla stazione della Westbahn da gran numero d'italiani che vollero così rendergli un tributo d'affetto.

Dal giorno in cui fu nota la sua espulsione fino che restò a Vienna, il dott. Cantalupi ebbe continue prove di affetto dai suoi amici.

Oltre a numerosi inviti, egli disse di aver avuto una grande quantità di doni.

L'indirizzo offertogli in una mappa di pelle, lavoro dello stabilimento Klein, è sottoscritto da un gran numero d'italiani.

Disse che specchiate notabilità viennesi gli mandarono i loro biglietti di visita e gli fecero perfino offerta di servigi che furono da lui rifiutati.

Un ispettore di polizia lo accompagnò fino a Pontafel. Egli avrebbe potuto rimanere fino a mercoledì a Vienna, ma preferì allontanarsi due giorni prima.

Nella stessa giornata del 7, il Cantalupi ripartì da Udine diretto a Torino.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Dialoghi sulla Perequazione Fondiaria

A. — Dunque mi dica in poche parole, cosa ne pensa Lei di questa Perequazione fondiaria?

B. — Vede, egregio direttore, per parlare della Perequazione fondiaria, bisognerebbe avere acquistate in proposito delle cognizioni.

E cognizioni non solo legali, ma anche tecniche, cosicchè Ella mi mette in imbarazzo non leggiero, domandando che io spieghi in brevi parole una cosa che è ostica a molti, e s'Ella pose attenzione a quanto si scrisse in questi ultimi tempi, si sarà persuaso che la competenza in materia non è molto estesa.

Ad ogni modo farò del meglio per aderire al suo desiderio e cercherò di essere più breve che sia possibile, senza però arrischiare la chiarezza.

Il Catasto accelerato ha molti oppositori i quali in generale sostengono i loro giudizi colla *sfiducia nel governo* la *lunghezza* dell'*operazione accelerata* in confronto alla normale, il pericolo che il Governo per *motivi finanziarii, per causa di guerra* od *altro, la sospenda*, ecc.

Ha però anche dei sostenitori appoggiati a serii studii fatti, a perizie, a cifre, certo non per ora determinate, ma logiche e involontariamente riconosciute dagli stessi oppositori i quali tutti, alterando i calcoli, per motivi che non sono forse palesati, convengono però che un vantaggio lo si avrà dal nuovo catasto.

A. — Sicchè Lei è del parere che sarebbe stato vantaggioso il Catasto accelerato?

B. — Le dirò. Io sono convinto che il Catasto accelerato era l'unico mezzo di equilibrare momentaneamente i carichi. Per me era atto di giustizia, offerto dal Governo a beneficio delle Provincie troppo gravate d'imposta fondiaria. Non potendosi in altro modo perequare l'imposta, si abbassava la nostra. Sicchè io sto pel Catasto accelerato.

Gli argomenti degli oppositori non smuovono il mio convincimento anzi lo raffermano imperocchè i controsensi cui si appoggiano, me li danno per quei sordi che non vogliono sentire. Difatti quali sono questi argomenti? Quelli cui ho accennato; — che *al governo non c'è da credere;* — che *non si avrà che un vantaggio di 7 anni al massimo sul Catasto non accelerato;* — che *guai una guerra od altro sarà sospeso*, ecc.

Certo talora il Governo, come del resto chiunque, s'ingannerà sui preventivi, ma ai patti, che egli fa, non manca, salvo che come dissi, forza maggiore glie lo imponga. E allora, senta, come mancherà qui, mancherà dappertutto.

Anzi mancherà certo ai suoi impegni più presto dove non ha fatte formali promesse o convenuti patti speciali, che non dove vi si fosse seriamente obbligato all'esecuzione di un'opera qualsiasi.

Coloro i quali sostengono la loro opposizione al Catasto accelerato col dire che se viene guerra od altro malanno il Governo sospenderà, per mancanza di fondi, i lavori cui si sarebbe impegnato, mostrano di avere una vista che non varca i confini della nostra Provincia. Imperocchè se migliore la avessero non sosterrebbero una tale eresia. Forse che le altre Provincie non sentirebbero le dure conseguenze di una guerra? Forse che là si potrà continuare a spendere in catasti, in ferrovie, ecc?

E se tutti dunque patiremo gli stessi malanni, non si troveranno sempre alla medesima distanza le Provincie che vollero il Catasto accelerato, e quelle che non lo vollero, come le ruote di un carro che per quanto corra e s'arresti, esse però si trovano rispettivamente sempre allo stesso posto?

La lunghezza dell'operazione del Catasto accelerato sarà sempre relativa. Se da noi, con un materiale gia fatto e discreto di Mappe e Catasti, con le popolazioni favorevoli ai lavori e per educazione e per lusinga di venir sollevate da imposte opprimenti, con paesi e strade in condizioni da favorire la sollecita esecuzione del lavoro, non si potrà ottenere il Catasto in meno di dodici anni, ma crede Lei che in tutta Italia si potrà fare in venti anni? Io francamente Le dichiaro di non crederlo, ed ammaestrato dal Catasto stabile pubblicato nel 1852 nelle Provincie Lombardo-Venete, sono convinto che in tutta Italia non basteranno forse quarant'anni ad applicare la nuova Legge di Perequazione.

E se tanti anni, come io son certo ormai, (e molti altri ancora ne sono già convinti) ci vogliono ad applicare questa sospirata Perequazione, Ella ben vede, egregio Direttore, come sbagliano i conti di molto, coloro che, non credendo alla sufficienza dei tredici anni per quel Catasto accelerato il quale doveva farsi in sette anni, tengono poi fermi i venti anni pel Catasto generale. Io al contrario, applicando l'antica regola del tre, ho portati ha quarant'anni i venti stabiliti pel Catasto generale, e mi auguro di non essere stato, in questo calcolo, troppo avaro.

A. — A suo avviso quindi la Provincia fece male a respingere il Catasto accelerato?

B. — Io, benchè ne sia convinto, tuttavia non dirò seccamente che la Provincia fece male, dirò che poteva soprassedere e studiare se c'era miglior via di uscirne dalla sua posizione triste, più di spavento che di malanno.

Anche altre Provincie si trovarono in condizioni di pena simile alla nostra. E le Rappresentanze Provinciali studiarono molto e deliberarono di mantenere l'acceleramento. E s'Ella leggesse, fra le altre, la bellissima relazione scritta

dal Presidente della Deputazione Provinciale di Treviso, si capaciterebbe subito che il Catasto accelerato era realmente utile, l'unico modo di sgravare i nostri contribuenti dalla imposta finora lamentata come insostenibile.

Disgraziatamente il male è fatto e quel che è peggio, non c'è più rimedio.

A mio avviso, la nostra Rappresentanza Provinciale ebbe torto grave di precipitare la sua deliberazione, e di non accettare nemmeno una sospensiva. Questa sarebbe stata un dovuto atto di riguardo alle varie, volonterose, studiose, competenti Commissioni incaricate nel 1888 di uno studio sui vantaggi sperabili dal nuovo Catasto, un dovuto atto di riguardo verso i deputati veneti che stavano trattando col Ministero per una via di accomodamento.

E poi, secondo il mio modesto parere, la Provincia avrebbe avuta una strada assai migliore da battere, e nella fretta di deliberare non se ne accorse.

Il lavoro Catastale per la Perequazione si compone di varie e differenti operazioni.

Vi sono le stime per l'applicazione della nuova imposta, vi sono i rilievi per la correzione o formazione di nuove Mappe.

La Provincia si era assoggettata alle spese pel primo lavoro sotto l'assicurazione che le Mappe erano servibili. Doveva valersi di quella assicurazione per insistere affinchè non le si addossasse la spesa delle Mappe nuove. D'altronde chi stabilì la necessità di rifare tutte le Mappe?

La Giunta superiore del Catasto. Ma sui rapporti di chi? Certo sui rapporti dell'Ufficio incaricato di rifarle, il quale da Provincia a Provincia può agire con criterii diversi. E difatti se Ella osserva, nella Provincia di Padova si dichiararono servibili il 97 % delle Mappe, nella nostra il 20 %, portato anzi (Veda Relazione della Deputazione Provinciale) a $\frac{342}{600000}$ cioè a circa il 5 %. Ora Ella che conosce come le Mappe di Padova e di Udine siano state fatte presso a poco nell'epoca stessa, colle stesse istruzioni, cogli stessi sistemi, collo stesso scopo, sotto la stessa Direzione e con personale simile se non eguale, come spiega questo antipodico giudizio sulla servibilità delle Mappe? Certo solo col riconoscere che il giudizio fu molto più rigoroso a Udine che non a Padova.

Perciò se fossi stato nei panni di un Deputato Provinciale avrei, prima di proporre la revoca dell'acceleramento, ricorso al Ministero delle Finanze, contro la deliberazione della Giunta Superiore del Catasto, invocando che intanto siano eseguite le stime sulle Mappe attuali, lasciando al poi, anche per la pendenza della Legge sul Catasto probatorio, il pensare alla rifacitura delle Mappe.

Oltre al fatto accennatole della diversa proporzione di Mappe servibili fra Udine e Padova, avrei avuto dalla mia anche il giudizio della Commissione Ministeriale composta del Comm. Calvi e degli onorevoli Marchiori e Romanin-Jacur, la quale dichiarò servibili le Mappe « allo scopo della Perequazione fondiaria. » E noti che questa Commissione fu prudente nel giudicare, e, per averne piena scienza, chiamò a sè una trentina di provetti Professionisti delle varie parti della Provincia, e sulle informazioni non trascurabili di queste persone che vivono si può dire colle Mappe in mano, giudicò le Mappe stesse servibili allo scopo della Perequazione.

Nè la Legge attuale altro richiede. L'articolo 1. afferma lo scopo del Catasto essere quello: I. di accertare le proprietà immobili e tenerne in evidenza le mutazioni. II. di perequare l'imposta fondiaria.

Le nostre Mappe finora non servirono sempre ad accertare le proprietà immobili?

I Registri del nostro Catasto non tennero da 80 anni a questa parte in chiara evidenza le mutazioni?

L'art. 217 del Regolamento per l'applicazione della Legge sulla Perequazione fondiaria dice « La Giunta superiore del « Catasto determina quali fra le Pro- « vincie richiedenti (il Catasto accele- « rato) hanno Mappe « presumibilmente « e nel loro complesso » servibili agli ef- « fetti voluti dalla Legge. »

Siccome per quanto ho detto prima le Mappe della nostra Provincia erano state giudicate servibili, così contro la deliberazione della Giunta Superiore del Catasto, che le nostre Mappe sono inservibili pel 95 %, io avrei ricorso al Ministero delle Finanze, valendomi dell'art. 218 del Regolamento medesimo che precisamente suona:

« Contro le deliberazioni prese dalla « Giunta Superiore del Catasto in ese- « cuzione del disposto del precedente « articolo, le Provincie, ove non prefe- « riscano rinunciare all'acceleramento, « possono reclamare al Ministro delle « Finanze, il quale decide, sentita la « Commissione Censuria Centrale. »

E avrei ricorso, e mi sarei appoggiato al voto della Commissione Ministeriale che non era composta di Carneadi, e avrei agitato il contrastro fra il giudizio sulle Mappe di Padova e quello sulle Mappe di Udine, e mi par di esser certo che avrei ottenuto di ridurre le spese ed il tempo al primo preventivo, sopprimendo per ora la rifacitura totale delle Mappe. E scometto che tutti i deputati avrebbero appoggiato il ricorso perchè, dopo tutto, basato a cosa giusta, a giudizii di persone ancor esse assennate e competenti.

A. — Le conseguenze di questo rifiuto del catasto accelerato crede Lei siano di grave importanza?

B. — Più di quello che se ne pensa e se ne è scritto.

Tenga per fermo intanto che la perequazione generale non va in meno di 40 anni. Non va per l'avversione dei molti che la temono come un giusto peso; non va per i pochi fondi che ad essa il Governo vi destina; non va per le scarse paghe offerte al personale che così non risponde come sarebbe richiesto da un lavoro d'urgenza e d'impegno ai frequenti concorsi.

Dato quindi il più giusto periodo di 40 anni ad applicare il catasto in tutta l'Italia, e dato che la Provincia ci guadagnasse col nuovo Catasto solo centomila lire all'anno, queste vanno perdute per uno spazio di 27 anni. Aggiunga le centomila lire circa finora dispendiate, e delle quali la Provincia spera (a mio avviso invanamente) il rimborso, e le guernisca dei relativi interessi per tutti questi 40 anni; aggiunga quel tanto di cui sarà caricata la nostra Provincia, di mano in mano che verranno alleggerite quelle che mantennero il Catasto accelerato, per colmare il deficit che da esse ne verrà al bilancio dello Stato, alla cui supplenza dovrà necessariamente concorrere nella debita proporzione anche la nostra.

Aggiunga le spese che si continueranno a sostenere dalla Provincia e dai Comuni per l'art. 40 della Legge sulla Perequazione fondiaria, spese che riusciranno certamente maggiori solo pel maggior tempo, benchè riflettano lo stesso lavoro, e di cui i contribuenti sentiranno il beneficio del rimborso, mediante scarico d'imposta, solo dopo 40 anni, anzichè dopo 13.

E poi tiri le somme. E vedrà che il totale sarà più grave di quanto lo si crede.

A. — Mi pare però, e scusi sa se francamente glie lo dico, mi pare però che Ella sia un po' roseo nell'ammettere uno sgravio d'imposta. Lessi in questi giorni che c'è il pericolo di aumento d'imposta anzichè di sgravio, e che quando le operazioni di stima s'intraprenderanno al di quà del Tagliamento e nelle regioni dei boschi, il giudizio dovrà mutarsi di molto. Conviene Lei in questi calcoli?

B. — Lessi anch'io in questi giorni varii articoli sulla *Patria del Friuli* a difesa della deliberazione Provinciale. Non posso però assolutamente convenire con quel chiaro scrittore, e perché non sorga in Lei il dubbio che io o per puntiglio mi ostini sul mio parere, o per partito respinga i di lui giudizii, mi varrò anche di questi per confermare alcune di quelle cose che già ebbi l'onore di esporre.

Forse lo scrittore di quegli articoli non ha la piena conoscenza della legge e del Regolamento sull'Imposta Fondiaria, non ha la pratica del lavoro Catastale, come ha la buona volontà di occuparsi di un affare che invero grandemente interessa la nostra Provincia.

Alcune sue dichiarazioni mi autorizzano a credere che ciò sia.

Il dire o riportare ch'egli fece (*Patria del Friuli* n. 77) la frase « *lusingandosi di vedere in tal modo ridotta l'aliquota dell'imposta dal 23.62 al 7 %,* » ribadita più sotto da altra « *che si possa credere che nelle attuali condizioni finanziarie, l'erario pubblico possa rinunciare ai due terzi dell'imposta più sicura quale è quella dell'imposta fondiaria,* » è una prova luminosa di quanto sospettai.

Imperocchè qui si sono confuse evidentemente in una cosa sola le aliquote del 23.20 per cento e del 7 per cento, le quali sono diversissime fra loro, basandosi la prima sulla Rendita Censuaria attuale, la seconda sul Reddito Padronale tassabile futuro. Non è quindi un'imposta sola da ridursi, ma sono due diverse aliquote d'imposta, applicate a basi diverse, da confrontarsi, ed il confronto fra di esse è tale, che l'imposta del 23.20 per cento sulla Rendita Censuaria è pressochè eguale all'imposta del 7 per cento sul futuro Reddito Padronale tassabile.

In conseguenza sarebbe assolutamente fuori di strada chi si lusingasse di veder ridotta l'aliquota d'imposta dal 23.20 % al 7 %, e mostrerebbe di essere quasi digiuno di Catasto, nè meno dritto correrebbe colui che riportasse quelle parole senza accorgersi e rilevare lo strafalcione.

Da questo primo punto io m'avvidi che lo scrittore di quegli articoli era forse uscito dalla cerchia degli affari da lui soliti a trattarsi. E me ne convinsi ancora più, allorchè sulla *Patria del Friuli* del 6 corrente affermò che i terreni oltre il Tagliamento sono censiti sproporzionatamente rapporto al loro reddito, specialmente causa la mancanza del vino, ma che al di quà del Tagliamento la cosa cambierà affatto, come se di quà del Tagliamento avesse, dal 1852 in poi, piovuto vino.

Un altro errore assai grosso si trova nello stesso articolo in riguardo ai boschi ed ai pascoli i cui redditi, secondo lo scrittore, sarebbero negli ultimi 40 anni, aumentati *40 volte.*

Questa cannonata, me lo permetta di dirlo, egregio Direttore, mi fa l'effetto di quei cannoni a retro-carica troppo riscaldati nel tiro che accendono la carica al presentarla, e questa va a rovinare l'incauto caricatore.

E difatti più grossa non poteva dirla quell'articolista, nè più fatale per lui. E siccome non posso credere abbia egli scopi cattivi, e la stessa difesa della Deputazione Provinciale arieggia il leggendario soccorso di Pisa, così devo ritenere soltanto che gli sia mancata la cognizione e la pratica in materia per lasciarsela scappare.

Egli forse non sa che i boschi si devono stimare, pel Catasto, a nudo, cioè senza piante, e bisogna quindi calcolare quanti anni ci vogliono a portare a maturazione le piante allevabili in un terreno, e quante e quali piante si avranno al termine del turno di maturazione così fissato, e dividere il reddito per gli anni scontando anche i relativi interessi. Egli avrà forse assistito alla vendita di parecchi boschi, ma non ha ricordato che, le relative piante, erano forse nate 150 anni prima, e che il loro valore si doveva ripartire fra tutti quegli anni, bonificando gl'interessi. Egli afferma il vero quando dice che in questi ultimi 40 anni i boschi diedero molta rendita, ma viceversa quella rendita non era di quei quaranta anni, bensì era un risparmio dei padri, dei nonni, dei bisnonni, che lasciarono in pace le piante a beneficio dei tardi nipoti. Ma i nipoti nostri non troveranno certo questa Cassa di Risparmio sulle vette e sui fianchi dei nostri monti.

Quanto poi alle nuove strade aperte in montagna a portata dei boschi, credo siano pochine, ma pochine assai, e poi il trasporto dei legnami sulle strade, riesce tanto costoso, che l'utile viene assorbito dalla spesa, e non regge al prezzo del legname fluitato. Ciò ben inteso pei boschi soli.

Anche la di lui opinione sull'essere la nostra parte montuosa poco censita, a mio avviso è sbagliata, e credo dipender l'errore dal calcolare egli la rendita dei terreni senza tener conto delle enormi spese di lavorazione, di concimazione straordinaria ecc.

Buon per me che egli afferma, che i terreni delle zone visitate dalla Giunta Tecnica di Udine (che sono 120,000 ettari dei Distretti di Sacile, Maniago e Pordenone, ossia $\frac{1}{5}$ della Provincia) oggi sono molto gravati, e beneficio grande ne ritrarranno dall'applicazione del nuovo Catasto. Tutti ormai sanno che, pur troppo, le malattie, le grandini, le brine, regnarono e regnano tanto al di là che al di quà del Tagliamento, tutti sanno che il Catasto attuale su per giù è eguale tanto da una parte che dall'altra del Tagliamento. Or come si può dichiarare che il nuovo Catasto sarà vantaggioso per quelli di là del Tagliamento e dannoso per quelli di quà?

E forse di là del Tagliamento non vi sono boschi e pascoli che abbiano aumentata la rendita ben 40 volte? O quelli delle montagne di Caneva, Polcenigo, Budoia, Aviano, Montereale, Maniago, Andreis, Barcis, Claut, Cimolais, Erto, Frisanco, non sono pascoli e boschi come quelli della Carnia e della Valle del Fella?

Mi pare quindi di avere avuta piena ragione allorchè dissi che la cannonata aveva colpito l'incauto cannoniere.

Altre osservazioni potrei fare in difesa del Catasto accelerato, ma per non uscire dalle domande da Lei fattemi le lascierò correre, tanto più che lo scrittore della *Patria* si confessò fin dal principio profano di Catasto.

Soltanto giacchè ho la parola mi permetta di fare una sola osservazione. L'articolista della *Patria* chiuse con una tirata in cifre all'ing Canciani.

Non difendo l'ing. Canciani che sa difendersi da sè, ma parmi che l'articolista abusi di cifre. Queste son dure, sa, Direttore! Non si piegano nemmeno al fuoco! E per questo con esse non si scherza.

Difatti veda, quei 30 centesimi divisi dallo scrittore della *Patria* così esattamente in 5 per rata, sono la media sopra 1,800,000 campi friulani piccoli. Ma Lei deve avvertire che, di questi, ve ne sono 300,000 circa di roccie nude, ghiaie, ecc. = senza reddito e quindi senza imposta; poi vengono altri 300,000 campi e più di zerbi, rupi da pascolo, ecc. che non varrebbero i 30 centesimi dell'imposta, e poi gradatamente prosegua e vedrà che se quel 30 è la media fatta con cotali estremi, cresce a dismisura, coll'occhio dell'esatto calcolatore, l'estremo opposto.

E poi noti che l'ing. Canciani parlava naturalmente dell'imposta erariale principale e che i contribuenti, chiamati a ridere su quelle cifre, pagano anche le imposte comunali e provinciali che la quadruplicano, imperocchè ora si paga dai 70 agli 80 centesimi per lire anzichè i 21 erariali sui quali fece giustamente i calcoli l'ing. Canciani.

Lo scrittore della *Patria* ha invitato i contribuenti a ridere. *Promissio boni viri est obbligatio.* I contribuenti ridono, ma mi pare che non ridano alle spalle dell'ing. Canciani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 aprile 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	11 aprile ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	745.6	741.9	740.5	741.4
Umidità relativa	47	26	32	63
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	E	NE	N	E
Vento (vel. k.)	8	11	20	3
Term. cent.	11.8	14.5	12.2	11.4

Temperatura { massima 16.2, minima 8.2

Temperatura minima all'aperto 7.1

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10.

Venti forti del primo quadrante Italia superiore. Cielo coperto e piovoso specielmente centro e sud — mare agitato — temperatura in diminuzione.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Consiglio Provinciale. Lunedì alle ore 11 ant. il Consiglio è convocato in sessione straordinaria per discutere sugli oggetti posti all'ordine del giorno in antecedenza pubblicato.

Municipio di Udine

Tassa sulle Vetture e sui Domestici
Ruolo Suppletivo V 1890

Avviso

Con Decreto 6 corrente N. 9238 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di Giugno e Agosto p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine li 10 aprile 1891.

p. Il Sindaco
V. CANCIANI

Società impiegati civili. Questa sera alle ore 8 pom. è convocato il Consiglio direttivo col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Determinazioni sulle proposte convocate in dettagliata relazione dal Comitato eletto per procurare ai soci le maggiori agevolezze possibili nelle varie contingenze della vita.

A Martignacco, domani si festeggia l'annuale sagra della seconda domenica dopo Pasqua.

Si ballerà e le trattorie saranno fornite d'ogni ben di Dio.

Purchè la pioggia e il vento od ambidue uniti non si mettano di mezzo, ci sarà da passare qualche oretta allegramente.

La direzione della *Tramvia* Udine-S. Daniele ha disposto per domani i seguenti treni, oltre gli ordinarii:

Da Udine a Martignacco: Partenze da Udine P. G. alle 2.00 pom. 3.05 pom. 4.00 pom. 7.40 pom. e 9.15 pom.

Da Martignacco per Udine: Partenze alle ore 2.32 pom. 5.30 pom. 6 45 pom. 9.00 pom. e 11.20 pom.

In detta occasione saranno attivati biglietti di andata e ritorno per Martignacco, dalle Stazioni di Udine, Fagagna e S. Daniele, con la riduzione del 20 % sui prezzi normali.

Per le dimostrazioni del primo maggio. Il ministro Nicotera ha diretto la seguente circolare ai prefetti:

Nel desiderio che non siano fraintese le intenzioni del governo, invito la S. V. a far pubblicare nei comuni della Provincia quattro o cinque giorni prima della fine del mese un manifesto avvertendo che per ragioni d'ordine pubblico e per le facoltà che spettano alle autorità di pubblica sicurezza, in virtù dell'articolo 8. della legge del 30 giugno 1889, sono vietate le processioni intese a solennizzare le manifestazioni dei lavoratori del 1. maggio qualunque sia il giorno in cui tali processioni dovessero farsi. Occorrendo di sciogliere gli assembramenti, raccomando di usare la prudenza e fermezza già suggerite, per le circostanze analoghe colla mia circolare del 18 marzo scorso.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia « Triangolo e Tamburo » — Donizzetti
3. Valzer — Roggero
4. Atto III° « Marta » — Flotow
5. Finale 3° «Don Carlos» — Verdi
6. Mazurka « Leonilda » — Gerstembrand

I parenti di Rosinski. Qualora si trovassero in Udine parenti di certo Rosinski Michele fu Giacomo sono pregati di recarsi al locale Ispettorato di P. S. per comunicazioni.

I funerali del Maggior generale Federico Nedbal. L'accompagnamento funebre del *Generale Nedbal* ebbe luego alle ore tre pom., come annunziato, e seguì con quelle pompe militari che spettavano al suo grado.

Le truppe erano schierate colla fronte rivolta verso la casa n. 33, via Aquileja, dove abitava il defunto.

Veniva prima lo squadrone del reggimento cavalleria Lucca (16), poi un battaglione di fanteria colla bandiera e la compagnia del distretto militare

Quando il feretro uscì dalla casa tutte le truppe presentarono le armi e stettero in quella posizione fino a che lo si trasportò nell'interno della chiesa del Carmine.

Il carro era di prima classe tirato da due cavalli.

Sul feretro erano deposte la spada del generale e la sua sciarpa d'ordinanza nonchè una magnifica ghirlanda.

Ai fianchi del carro erano a destra il maggiore della territoriale Cantoni, l'assessore Canciani, che rappresentava il sindaco assente; a sinistra il maggiore medico dott. Monti e l'assessore Bonini; vi erano pure due uscieri municipali.

Dopo compito il rito religioso il corteo proseguì nell'ordine seguente: lo squadrone di cavalleria, la fanfara e la musica del 35° fanteria che suonavano alternativamente marcie funebri, il battaglione del 35° con bandiera, il carro funebre cui facevano spalliera due file di soldati coi fucili *bilanc'arm.*

I portatorcie delle pompe funebri avevano le torcie nascoste entro fanali di vetro opaco.

Dietro al feretro seguiva primo il tenente colonnello cav. de Sonnaz comandante del reggimento di cavalleria, quindi il colonnello cav. Baralla, comandante del 35° fanteria che aveva ai suoi fianchi il tenente colonnelli della *territoriale* co. di Prampero e il maggiore dei bersaglieri Adolfo Luzzato; poi venivano altri ufficiali della guarnigione, della *territoriale* e della *riserva.*

Subito dopo le rappresentanze militari seguiva la « Società Reduci e Veterani » colla bandiera ed altri amici e conoscenti del defunto; un plotone della compagnia del distretto militare chiudeva la funebre marcia.

Sempre in quest'ordine il corteo proseguì per via Aquileja, della Posta, Piazza Vittorio Emanuele, via Cavour e Poscolle.

A porta Venezia le autorità municipali si ritirarono e il rimanente del corteo continuò fino al Cimitero.

La cavalleria si fermò a sinistra sullo stradone di S. Caterina, all'imboccatura del viale che conduce alla porta d'ingresso della dimora dei morti; la fanteria a destra; al passaggio del feretro le truppe presentarono le armi e quindi intrapresero subito la marcia di ritorno. La compagnia del Distretto militare seguì il feretro fino alla porta maggiore del Cimitero.

Nel recinto sacro ai trapassati entrarono tutti gli ufficiali che avevano preso parte all'accompagnamento, nonchè numeroso stuolo di altre persone.

La bara fu deposta nel tumulo del municipio destinato ai benemeriti della patria.

Prima che la salma venisse deposta nella sotterranea dimora il cav. Baralla, colonnello del 35° fanteria, diede, con breve ma bellissimo discorso, l'ultimo saluto al compianto e valoroso compagno d'armi.

Ricordò che l'estinto sebbene nato in paese straniero combattè per l'unità d'Italia.

Aggiunse che non avrebbe narrato

tutto lo stato di servizio del gen. Nedbal ma si limitava a ricordare l'occasione in cui ottenne *la medaglia d'oro al valor militare.*

Federico Nedbal nel 1866 comandava il 28 reggimento fanteria e durante la campagna di quell'anno fece parte della divisione Medici, colla quale entrò nella Valsugana (Trentino). Nel combattimento di Levico che seguì di notte, il colonnello Nedbal fece tali atti di valore da meritarsi la *medaglia d'oro.*

Terminò il discorso ringraziando il Municipio di Udine, a nome della famiglia dell'estinto e a nome dell'intera famiglia militare, per aver destinato nel cimitero un tumulo apposito per coloro che si resero benemeriti per la patria.

Dopo il discorso tutti abbandonarono il cimitero.

Il generale Nedbal fu il primo generale italiano morto a Udine.

In tutte le vie dove passò il corteo v'era folla enorme, tanto in istrada quanto sulle finestre.

Ringraziamento.

La moglie ed i figli del compianto *Generale Nedbal* comm. *Federico* commossi ringraziano tutti quei pietosi, che in qualsiasi modo concorsero a lenire il loro dolore. Uno speciale ringraziamento porgono alle autorità militari e civili, le quali colla loro presenza ai funerali, vollero dare un ultimo tributo di stima ed affetto all'amatissimo loro estinto, nonchè all'on. Municipio di Udine, per aver concesso che la salma venga deposta nel tumulo comunale.

Infine chiede venia per le involontarie ommissioni incorse in tanta jattura.

NON CREDO.....

« Amor che a nullo amato amar perdona »
disse il Poeta e lo ridissi anch'io,
ma il detto di Francesca più non suona
sul 'l labro mio.

Credei con Dante a 'l tribunal d'amore
esser quel verso la suprema legge;
ma la mente conosce ora l'errore
conscia e 'l corregge.

E non credo più a vati ne' a giustizia
e non credo a speranza e a fantasia;
io credo solo a l'intima mestizia
del l'alma mia.

Ciclamino.

Il preteso attentato contro Nicotera

Dai giornali di Torino apprendiamo che il giorno dell'arrivo in quella città dell'on. Nicotera fu trovato sul binario della ferrovia fra le stazioni di Porta Nuova, un bossolo carico di polvere.

Ciò diede origine alla diceria che si fosse voluto fare un attentato al ministro. Il bossolo venne portato nel laboratorio di precisione ed attentamente esaminato, risultò carico di pochi grammi di polvere pirica e perciò innocuo ancorchè fosse scoppiato.

Non si conosce chi sia l'autore del brutto scherzo.

Indennizzi di danni ai proprietari

L'*Italia Militare* scrive:

La somma che dovrà pagare il Ministero della guerra per indennizzare i proprietari di campi dei guasti cagionati dalle truppe nelle grandi manovre dell'autunno scorso si eleva a 60.000 franchi, somma che ha superato di molto quella stanziata in bilancio e stabilita in base all'esperienza degli anni precedenti.

Il Ministero chiederà al Parlamento un supplemento di spesa, giustificandolo col fatto che l'anno scorso si è voluto con le grandi manovre rappresentare la vera immagine della guerra.

Quest'anno si continuerà nel sistema adottato, e per conseguenza si prevede che la spesa per i danni sarà egualmente elevata.

Due terribili incendi

Abbiamo da Bruxelles, 8:

Ieri al teatro Lesseps scoppiò un grave incendio durante la rappresentazione, sicchè in poco d'ora crollava la galleria.

Il panico del pubblico fu tale nella confusione nata per voler fuggire ad un tempo che parecchie persone rimasero morte schiacciate e molte ferite.

Il teatro andò totalmente distrutto.

Il danno è ingente.

E da Londra, 9.

Si ha da Nuova York, che a Rochester è scoppiato un violento incendio in una grande fabbrica di stivali. Il proprietario della casa, suo figlio e sette altre persone perirono. La fabbrica andò tutta distrutta.

I danni ascendono a 235 mila dollari.

La legge di Lynch in Russia

Un fatto che ricorda — ma in assai piccole proporzioni — i recenti selvaggi massacri della Nuova Orleans, è avvenuto nella Piccola Russia, a Neshim, nel governo di Tschernigoff.

Mentre il moujik Gritenasoff beveva l'acquavite alla bettola, aveva lasciato fuori, senza guardiano il suo cavallo e la sua carretta. Quando uscì, dopo aver ben bevuto, constatò che il suo equipaggio era sparito.

Accompagnato da parecchi contadini, si mise alla ricerca del ladro, che fu trovato nella foresta vicina di Sladouky.

Il malfattore, certo Malioussoff, fu subito spogliato e bastonato finchè non si svenne. Uno dei « moujiks » disse allora:

— Guardate come lo faccio rialzar presto!

E con un colpo di coltello gli aprì il ventre in maniera che le budella caddero sulla neve.

Il sindaco del villaggio (Starosa) vedendo che la faccenda diventava seria, lui che aveva già il torto di trovarsi fra i linciatori, fece porre il Malioussoff sopra una carretta e lo mandò all'ospedale della città. Interrogati i contadini, dichiararono che il ladro vedendosi preso, si era fatto giustizia da sè stesso, per evitare di esser mezzo ammazzato, com'è costume di fare, quando si sorprende un ladro di cavalli.

Ma prima di morire, Malioussoff riprese l'uso dei sensi e narrò quant'era avvenuto. La giustizia russa procede contro gli assassini.

PENSIERI

— Hanno maggiore responsabilità i disonesti volgari, anzichè i più famosi delinquenti.

Quelli commettono il male per calcolo, questi vi sono trascinati dall'estinto.

— Togliete dalla vita la donna ed avrete la notte senza il giorno.

— La poesia è la prima gioia della vita; e l'amore è la prima poesia.

— In confronto all'amicizia, quanto si mostra più attivo, costante ed intenso l'odio!

— Non è veramente astuto, chi non sa nascondere d'essere tale.

— L'uomo qualifica buone le persone, chegli tornano utili ed intelligenti quelle, che gli dimostrano considerazione.

— L'amore, divenuto abitudine, è un leone domato e legato in una stalla.

— Appunto perchè il pensiero si risolve in una secrezione cerebrale, dimmi cosa e come digerisci e ti dirò chi sei.

— Vi son fiori tutto l'anno, ma nessun di essi vale i fiori, che la feconda primavera genera a mille a mille; così è della vita, in ogni età si ama e si pensa, ma nessun pensiero è così potente come gli amori e i pensieri della giovinezza.

Questa primavera della vita ha tutto per sè; ricchezza inesauribile di creazioni, varietà di forme, sonirità di profumi, potenza e grazia, forza e bellezza.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 11 aprile 1891

La domanda continua discretamente attiva, ma ancora non contribui ad un sensibile rilievo in affari sulla nostra piazza.

Le offerte che continuano basse, rendono i detentori restii alle volute concessioni dei compratori.

La situazione generale percorre un periodo di grande incertezza per l'apertura della nuova Campagna; — Produttori e consumatori si arrestano titubanti in attesa degli eventi.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 11 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12,85	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 11.50	11.—	»
Giallone	» 13.25	13 45	»
Gialloncino	» 13.70	13.80	»
Castagne da	» 15.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani da	» 35.—	a —.	»
Semigiallone	» —.—	—.—	»
Segala	» 15.—	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» 18.60	18 65	»
Lupini	» 8.—	8.70	»
Sorgorosso	» 0.—	0.—	»

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.00 »
Uova	» 4.50 a 5.00 al conto
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.20	5.—	Al quint
	II »	» 3 60	3.80	»
Fieno della Bassa	I »	» 4.30	4.00	»
	II »	» .—	.—	»
Erba spagna	»	» 5 30	5.60	»
Sem. erba medica	»	» 50.—	90.—	»
Sem. trifoglio	»	» 60.—	100.—	»
Sem. Altissima	»	» 40.—	45.—	»
Reghetta	»	» 40 —	45.—	»
Sem. Fieno	»	» 10.—	20.—	»
Paglia da foraggio		» 3.00	3.10	»
Paglia da lettiera		» 0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	» 6.50	7.—	» 5.—	7.50

Telegrammi

Notizie dall'Africa

Colera a Massaua

Roma 10 Un telegramma della *Tribuna* da Massaua dice che colà è giunto il dott. Traversi. La partenza di Franchetti si dice motivata dal desiderio di sollecitare l'aumento della somma di lire centomila a lui concessa dal governo per l'esercizio prossimo. Sarebbe desiderabile un rifiuto perchè il sistema del Franchetti ha il difetto di ripudiare il concorso dall'attività privata con evidente danno dell'erario pubblico.

Mesciascià scortato da una compagnia di truppe indigene pare abbia passato il Mareb.

Un altro telegramma allo stesso giornale dipinge con tetri colori la situazione dell'Abissinia.

Telegrafano da Costantinopoli:

Il Consiglio superiore di sanità in seguito alla voce di casi sospetti di colera, impose cinque giorni di quarantena per le provenienze da Massaua.

Il processo per la « Mala vita »

Bari 10. Al processo della *Mala Vita* si sono esauriti gli interrogatori degli accusati, che generalmente negano, e si scagliano contro i denunzianti e i confidenti della Polizia.

Al momento di aprirsi il dibattimento un gruppo di detenuti protestò vivamente contro la presenza di prostitute! I carabinieri ristabilirono la calma.

Cominciarono i confronti fra gli imputati. Credesi che occuperanno tre udienze.

Conflitto italo-americano

New York 9. La nota di Blaine, in risposta alla Nota dell'on. Di Rudinì, non fu ancora redatta

Si assicura che Harrison, Blaine ed il segretario aggiunto al ministero degli esteri conferirono per più di un'ora sulla redazione della risposta al Di Rudinì.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 aprile

R. I. 1 gennaio	95 50	Londra 3 m.	25,25
« 1 luglio	93 33	Francia a v.	101.—

Valute

Banconote Austriache da 220 1/2 a —/—

LONDRA 9 aprile

Inglese	96 5/8	Italiano	93 3/4

MILANO 10 aprile

Lanif. Rossi	1142.—	Soc. Veneta	78.—

BERLINO 10 aprile

Mobiliare	165.70	Lombarde	52.10
Austriache	108.20	R. Italiana	93 70

FIRENZE 10 aprile

Cambio Francia	101.15	Azioni F. M.	701.—
Rendita Ital.	95.65 —/—	» Mobil.	520.—

Particolari

PARIGI 10 aprile

Chiusura Rendita Italiana 94.05
Marchi 124.50.

VIENNA 10 aprile

Rendita Austriaca	(carta)	92.75
Idem	(arg.)	92.60
Idem	(oro)	110.90
Londra 11.60	Nap.	9 23

MILANO 10 aprile

Rendita Italiana 95.20 Serali 95 27
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.50 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7 34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.43 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	S.F. 6.30 a.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	S.F. 11.— a.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	S.F. 1 40 p.	3.20 p.
S.F. 7.— p.	8.43 p.	S.F. 5.50 p.	7.35 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.